Martedì 22 Agosto 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

UDINE - Anno XVI - N. 198

Cooperazione democratica e cooperazione socialista

Il prossimo numero della «Libertà Economica» di Bologna — una rivista, fra parentesi che la «Democrazia italiana» potrebbe e dovrebbe aiutare un po' più... abbonandovisi, e i democratici sinceri dovrebbero sorreggere facendo altrettanto — il prossimo numero della «Libertà economica» conterrà un notevolissimo articolo, dal suesposto titolo, di Alberto Giovannini, in polemica con Golfredo Bellonci, il quale scrisse giorni sono un forte articolo contro la domanda delle cooperative settentrionali di avere lavori nelle terre del mezzogiorno, è comparso al posto d'onore del *Giornale d'Italia*; acquistando sapore di più *forte* agrume antiministeriale, precisamente contro quel Sacchi di cui proprio un sonniano devoto faceva di recente molti elogi.

Al Bellonci rispose il *Giornale del Mattino*, in modo da poter giocondamente concludere che i *liberali hanno un'anima spiccatamente antidemocratica*.

Alberto Giovaninnini, che con pochi altri, fra i quali Massimo Forel, è forte e sapiente scrittore di democrazia e in elevati dibattiti ha inquadrato ponderose questioni in una prosa coscienziosamente e coscientemente serena ed elevata, rispondendo al Bellonci precisa i termini della questione.

Dalle bozze dell'articolo, cortesemente favoriteci, togliamo le parti essenziali:

Non si può parlare — a mio parere — di protezionismo operaio da confrontare o mettere in pariglia col protezionismo capitalista, all'indomani della pubblicazione fatta dal Ministero di A. e C. della Statistica delle Società cooperative di produzione e lavoro. Ogni privilegio è certo protezionismo, ingiusto sempre quando si voglia giudicarlo nel rettilineo rigido dei principi e dei programmi; ma non si può prescindere nell'esame e nel giudizio, dalla entità numerica dei due fenomeni. E allora — quantitativamente *osservati* — se chiamiamo protezionismo, l'appoggio dato o la tendenza preferenziale affermata, se non sempre pratica, a cooperative che (non sono più di 461 e che in due anni hanno diminuito il loro capitale sottoscritto, se pure aumentarono l'importo dei lavori eseguiti, delle riserve e degli utili, espressi però sempre in cifre relativamente modeste, come chiameremo l'appoggio scandaloso dato, con perseverante servilismo dal governo e da certa *stampa a noti gruppi produttori*, nel cui giro d'affari si consumano non poche centinaia di lire, ma molti miliardi, a tutto danno dell'economia nazionale e ad esclusivo vantaggio di pochissimi? Questo ladroncino legale ha ormai infeciato tanta parte — la migliore, forse — della produzione nazionale, è così ciclopico assorbente, deprimente, occulto e pur micidiale coi suoi tentacoli infiniti che non ci permette per ora almeno, di parlare di altri protezionismi. Per quanto questi ultimi siano evidenti, sono sempre visibili in suo confronto; e disse bene il *Giornale del Mattino* in una recente polemica con me, che bisogna distinguere il liberismo sano e serio, da quello che si risveglia solo contro certe forme di privilegio operaio, che sono le pulci della nostra politica economica in confronto ai mille bacilli velenosi, di cui essa è cospasa. Noiose ma innocue.

Ma l'attuale *legislazione* cooperativa è spesso nominalmente favoreggiatrice ma sostanzialmente inefficace ai fini che confessarono o vollero i suoi patrocinatori. Trevisonno denunciò in proposito un giorno gli incosci inganni luzzattiani, sulle pagine appunto della «Libertà Economica».

Certamente non so se il Mezzogiorno d'Italia potrà essere rinnovato da cooperative che hanno la fortunata consuetudine di alti salari; e credo che nessun democratico potrebbe consentire di mandare laggiù lavoratori associati in cooperative che non potessero compiere alcun'opera redentrice, per i loro salari proibitivi. Queste spedizioni sarebbe un consumo inutile di ricchezza nazionale, senza raggiungere lo scopo, a danno anzi dei lavoratori del luogo esclusi per ciò solo che il loro salario sarebbe stato minore e forse la loro attitudine più pronta a seguire l'impresa vagheggiata. Tale preferenza oltre che economicamente improduttiva, sarebbe politicamente ingiusta e italianamente immorale: sarebbe il privilegio concesso a chi già possiede contro chi non conosce altro amaro dilemma che l'emigrazione o la fame: sarebbe il ripetersi dello stesso ostracismo che abbatte spesso in America gli stessi lavoratori meridionali.

Ma di quali cooperative si discute? Innegabilmente anche su questo terreno due concezioni si contrastano e mentre i giornali democratissimi come il Secolo, annunziano un vibrato telegramma del segretario della nuova Camera del Lavoro di Ravenna, il Galimberti ai deputati Mirabelli, Gaudenzi e Comandini in cui si protesta, in nome di migliaia di lavoratori autentici, contro il Prefetto di Ravenna che ha «assunto contegno partigiano, difesa cooperativa socialista facchini legalizzando attentati libertà lavoro compiuti nostri operai chiamati dai contadini allo scarico bietole».

Ecco i privilegi odiosi, che non giovano a nessuno, cioè determineranno nuovi e dolorosi conflitti, contro i quali — precisamente *in nome* della libertà economica — protestano quei repubblicani, incuranti forse di sapere se domani quest'atto di protesta, che è una ribellione liberista vera e propria, sarà qualificato un atto spiccatamente antidemocratico.

Dicevo che due forme di cooperative noi ravvisiamo.

La cooperativa che io dico democratica perchè la democrazia ne diffuse lo spirito animatore, ne nutrì di speranze e ne confortò di appoggi l'ascesa, racchiude la nuova e vera élite operaia.

Chiama coloro che nel lavoro hanno acuito il senso della responsabilità, conosciuto il segreto animatore dell'impresa, piegata la mente a comprendere i problemi complessi e vari della produzione, eccitato il risparmio per costituire il capitale della azienda.

L'esperienza delle nostre Banche Popolari — che sono il titolo d'onore per noi nel campo cooperativo, ancorchè divenute qualche cosa di diverso da quello che pensavano o, meglio, sognavano alcuni loro propugnatori — confermano l'autonomia feconda di queste istituzioni che floriscono per virtù propria e trovano in libere combinazioni la possibilità di rispondere alle nuove esigenze del mercato, senza alcun intervento statale, che è sempre pernicioso.

I socialisti irrisero alle cooperative; le qualificarono istituti conservatori (e tali diventano di fatto); le dileggiarono; ne mostrarono la vacuità di fronte all'onnipotenza della lotta di classe, le derisero anche perchè della lotta di classe marxista sono un antidoto potente. Ma un bel giorno si svegliarono *ripetendo ai quattro* venti che le avevano scoperte loro, che erano strumenti e mezzi di propaganda collettivista.

Allora conoscemmo un'altra cooperativa: quella che non si appoggia ai suoi componenti, perchè il collettivismo ignora la scelta dell'individuo e si basa invece sulla specie in quanto è numero; che domanda perciò aiuti dello Stato; che non commisura il rischio che affronta e la produzione cui attende; che non vive nella libertà del mercato, ma nel vincolo imposto ai correligionari di servirsi della medesima a qualunque prezzo; che diviene perciò confessionale, collegata al sindacato e da questo favorita o danneggiata, secondo l'alterna vicenda dei fenomeni sociali.

Non dico che tutte le cooperative socialiste siano tali; dico però che questa è la loro marca di fabbrica.

In regime collettivista o in periodo precollettivista, sarebbe naturale la preferenza assoluta concessa a questi organismi, ogni possibile esenzione fiscale, ogni e maggiore aiuto dello Stato, il credito oggi e la liberazione dai pagamenti domani.

Democraticamente, la nostra cooperativa è la prima. *A. Giovannini*

Il Piccolo Credito Lecchese

La posta stamani ci ha portato un bel regalo per gli scrittori dell'«ex».

Ricorderà il pubblico che alcun tempo fa noi annunciavamo, in una prosa molto serena, il dissesto del clericalissimo Banco di Piccolo Credito Lecchese. Dicevamo come improvvisamente esso — operatore sui piccoli risparmi degli agricoltori — avesse chiuso gli sportelli; che causa ne era l'erroneo sistema finanziario degli amministratori; che il krak, non ancora definito in un concordato o in un fallimento, avrebbe colpito molta povera gente tratta dai curati campagnoli ad affidare i loro esigui capitaletti all'istituto benedetto da dio.

Questo dicevamo. E allora si vide una di quelle cose che capitano sempre quando si lancia una verità, freddamente, serenamente, senza esagerazioni, senza deformazioni. Si videro i preti agitarsi e le loro voci urlare all'infamia.

×

Fra questi, si intende, e il più scalmanato, l'isterico pretonzolo dell'ex «Crociato». E urlò contro di noi un cumulo di insolenze scambiando il proprio ufficio di redazione per una osteria da basso porto, e ci tacciò di mentitori.

Ma siccome il mentitore era lui; perchè il cattolicissimo Picc. Cred. Lecchese gli sportelli li aveva chiusi, e per farglieli riaprire occorreva della valuta metallica, non chiacchiere, il pallido abatino di Zuglio tentò spostare la questione, ci accusò di aver data la banca per fallita — mentre solo avevamo affermato la sospensione dei pagamenti — ci fece comprendere vagamente che ci sarebbe caduta sul capo la vendetta di Cristo, che non fu mai banchiere e pare che i banchieri non protegga — e giunse fino al punto di garantire (lui, proprio lui, quasi dipendesse dalla sua volontà e dal suo portafogli) che gli sportelli sarebbero stati riaperti e i poveri contadini lecchesi, ingenui, traditi, (Paolo Valera direbbe eufemisticamente: rapinati) sarebbero stati rimborsati con gli interessi composti.

Ancora lo scriba dell'«ex» continuava nella sua menzogna, non potendosi ammettere che il suo isterismo gli potesse far credere di esser diventato un Rothschild, o l'amministratore dell'obolo di San Pietro.

×

La posta di stamane — ripetiamo — ci ha portato un *cadeau* per l'abatino elegante ma becerello anzichenò. Si tratta del Giornale «*Il Sole*» di Milano, che dedica tre colonne al famigerato *Picc. Cred. Lecchese*; alla grande assemblea dei creditori; alla relazione del commissario giudiziale al *concordato del 45 per cento*.

Non c'è male, il 45 0|0 per una banca di preti.

Al giornale *Il Sole* del 20 corr. rimandiamo coloro cui le questioni bancarie possono particolarmente interessare. E rimandiamo anche gli imprudenti ed impudenti scrittori dell'«ex» se vogliono sentire il *resto del carlino*.

Per la verità detta da noi, smentita in mala fede da cotesti signori, ai quali la possibilità di scrivere su un giornale fa perdere la tramontana, basterà citare alcune frasi della relazione del Commissario giudiziale:

«Il prof. Fonio conclude il suo rapporto dicendo di ritenere bastino i fatti esposti per potersi formare una giusta idea sulla condotta degli Amministratori, la quale è *prova della loro assoluta incompetenza amministrativa*, e per la quale, sia pure inconsciamente, essi saranno causa dei gravi danni cagionati all'Istituto, danni che si ripercuoteranno su parecchie migliaia di persone che fiduciariamente hanno affidato all'Istituto stesso da custodia dei propri modesti risparmi, accumulati con chi sa quali fatiche, stenti privazioni e sacrifici. E termina così:

«*Creati consiglieri di Banca, e constatato il sempre crescente aumento a miglioni dei depositi — frutto di attiva ed abile propaganda di partito — si credono divenuti d'un tratto anche abili finanzieri, e non esitano a slanciarsi in imprese arrischiate, senza riflessione alcuna*, a concedere fidi enormi sproporzionati all'importanza dell'Istituto, ad entrare e mettersi a capo di intricate combinazioni, dimenticando lo scopo modesto per cui venne creato l'Istituto stesso, ed il dovere di mantenere in investimenti facilmente e sollecitamente liquidabili la maggior parte almeno delle somme rappresentate dai depositi a risparmio, quando specialmente come nel caso attuale, il Capitale Sociale non può prestare che troppo scarsa garanzia ai Depositanti».

NOTE AGRICOLE

Il raccolto dell'uva in Francia

Il «Gaulois» segnala che il ministro di agricoltura ha ricevuto i rapporti dei professori di agricoltura sul raccolto del vino. Come si prevedeva; il prodotto della vendemmia sarà medio, ma la qualità sarà eccellente in tutta la Francia. Nel Gard e nell'Herault il raccolto sarà magnifico. I Pirenei orientali avranno un rendimento superiore a quello dell'anno scorso. In Borgogna la qualità è minima, ma sarà compensata da una qualità straordinaria. Nell'Aube le uve sono belle, ma poco abbondanti. Il Bordolese ha molto sofferto per il «corbylis», ma si calcola sulla qualità. I vignaiuoli della Charente, della Tourenne e del Saumourois sono però soddisfatti.

Cronaca del Friuli

Per i monti e le selve

Il presidente della «Pro Montibus et Silvis» Associazione nazionale per la protezione delle piante e per favorire il rimboschimento, on. senatore Antonio co. Di Prampero, ha diramato questa circolare.

Udine agosto, 1911

Ill.mo sig. Sindaco,

Come sarà noto a codesta on. Rappresenza Comunale, dal 1911 è istituita in Udine, con sede presso la benemerita Società Alpina Friulana, la sezione autonoma Friulana della «Pro Montibus et Silvis».

Essa ha per scopo:

1. favorire il rimboschimento e curare l'osservanza ed il miglioramento delle leggi sul regime dei boschi;

2. incoraggiare il miglioramento dei pascoli montani e tutto ciò che si riferisce all'economia alpicola;

3. difendere l'avifauna utile, e la *conservazione* dei pesci che popolano i torrenti montani;

4. promuovere l'istituzione di vivai, giardini ed arboreti alpini, ed esercitare protezione sulle piante e sulla flora montana;

5. caldeggiare la propaganda alpicola e forestale mediante conferenze, scritti e convegni;

6 incoraggiare a scopo altamente morale ed educativo la festa degli Alberi nell'interesse dell'istruzione e dell'economia pubblica a mezzo delle scuole elementari di ogni Comune.

Perchè la «Pro Montibus» possa esplicare in modo efficace la sua azione nel nostro Friuli, è però necessario non manchi ad essa l'appoggio e il contributo finanziario delle varie autorità comunali della Provincia e, in particolar modo, di quelle, che dalla tutela del patrimonio forestale e dai pascoli alpini resistono vantaggi maggiori.

Mi permetto pertanto in relazione *anche* alla deliberazione presa nell'ultimo Congresso della «Pro Montibus» in Tolmezzo il 17 maggio decorso — di interessare codesta on. Rappresentanza Comunale a voler aderire a questa *Associazione*, o quale socio «perpetuo» versando una volta sola una quota non inferiore a lire cinquanta, oppure in qualità socio annoale (quota di lire tre annue).

Ai soci della «Pro Montibus» verrà inviato un esemplare delle pubblicazioni sociali.

Nella fiducia che la S. V. non mancherà di appoggiare l'opera nostra a favore delle nostre Alpi, dei nostri boschi, dei nostri pascoli, La prego di gradire i sensi della mia considerazione.

Il Presidente
A. di Prampero, Sen. del Regno.

Mostra Bovina del Canal di Gorto

Per iniziativa locale e della Cattedra ambulante Sezione di Tolmezzo, nella prossima primavera verrà tenuta in Ovaro la seconda Mostra bovina del Canal di Gorto.

A questa Mostra, che ha carattere di emulazione per l'allevamento del bestiame bovino, e che comprende i Comuni di Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Prato Carnico, Ravascletto, Ovaro, Villa Santina e Lauco, sono annessi due altri concorsi, uno per la buona tenuta delle stalle, e uno per le Latterie Sociali.

Il Comitato Ordinatore e quello Esecutivo, nominati per acclamazione in assemblea, hanno già iniziato il lavoro di organizzazione della Mostra. Le persone che vi fanno parte, alle quali sta specialmente a cuore il miglioramento economico e il progresso agrario della zona, danno sicuro affidamento che l'iniziativa, come l'altra volta, cinque anni fa, sortirà esito felicissimo anche perchè i singoli Membri del Comitato, nell'interesse del loro paese, si presteranno a cercare presso Istituti ed Enti pubblici e daranno per parte loro, tutto l'appoggio di cui vi potrà essere bisogno per la buona riuscita della Mostra.

Da Lauco

Un incendio a Plugna

Il 17 corr. alle 19 si sviluppava il fuoco in una vecchia casa di Plugna (frazione di Lauco) di proprietà di Adami Maria Il borgo, a 937 metri consta di una quindicina di case sulla strada di Buttea, e la casaccia è inservibile, adibita a stavolo per fieno I primi soccorsi vennero da Vinaio, da Buttea, e perfino da Allegnidis Nel primo gruppo di Vinaiesi accorsi — cinque — si trovava il nostro curato, don Zinelli, e l'assessore.

Il fuoco ha bruciato tutta la notte, causa la gran penuria d'acqua; *un* po' di vento sarebbe bastato per distruggere il borgo intero. La causa dell'incendio è ignota, non potrei oggi assicurarvi l'importo del danno; ma sembra che il locale sia assicurato.

Da San Pietro al Natisone

UN SOLDATO NEL NATISONE

Ieri notte un soldato dell'80 reggimento fanteria, qui accampato, certo Colli Giuseppe di Pavia di Milano, sperduto nel buio nella vallata del Natisone cadde nell'acqua e per poco non affogò

Alcuni passanti poterono trarlo a riva e condurlo all'ospedale ove però i medici si sono riservata la prognosi e disperano di salvarlo.

Da Cividale

Feste popolari

Ad iniziativa dell'Unione Commercianti, esercenti, industriali avrà luogo domenica 27 agosto una grande festa popolare.

Nelle ore pomeridiane in Piazza *Paolo Diacono* concerto bandistico ed estrazione della Tombola con le seguenti vincite:

Cinquina L. 50; prima tombola lire 300; seconda L. 100; premio ospiti (terza tombola) L. 100; cartella vergine L. 25. Prezzo d'ogni cartella centesimi 50.

Quindi in Piazza del Duomo grande ballo popolare e straordinaria illuminazione.

Il ricavato sarà devoluto a totale favore della *Congregazione* di Carità. Treno speciale in arrivo e partenza.

Stato civile

Ecco i dati dello Stato Civile nella prima quindicina di agosto 1911:

Morti nel Comune: Bront Pierina fu Giacomo d'anni 61 — Roddaro Cesira di Francesco di mesi 10 — Sabot Elisabetta fu Carlo d'anni 81 — Miani Luigi di Antonio d'anni 1 — Scaravetto Luigi fu Antonio 74 — Armellini Girolamo fu Cristoforo 83 — Pirioni Ines di Antonio Natale di mesi 3 — Vogrig Caterina di Antonio d'anni 34 — Zamero Giovanni Battista fu Giuseppe 76 — Basso Enrica di Angelo 28 — Iermiz Mattia fu Sebastiano 81 — Moreale Francesco di Giacomo 39.

Pubblicazioni di matrimonio: Ius Francesco di Domenico pittore con Meaglio Ermenegilda fu Vittorio casalinga — Bortolussi Sante di Antonio infermiere con Bledig Felicita di Antonio contadina.

Matrimoni: nessuno.

Onorificenza

In questi giorni il Consiglio centrale della Società Dante Alighieri, su proposta del Comitato di Cividale, ha conferito il diploma di benemerenza alla sig. Elvira Piccoli Schoenfeld, per le molte adesioni che Ella ha procurate al locale Comitato.

Il mercato

Sabato oggi mercato settimanale. Vennero presentate delle frutta e state pagate le pere da L. 20 a 25 al Q.le, la susine da 12 a 15 al q.le, le pesche da 35 a 40 al q.le. Il pollame venne pagato: galline da 1.70 a 1.90 al kg.; pollo da 1.90 a 2.20 al kg. Il burro da 2.60 a 2.90 al kg. e le uova da 9 a 10 al cento. Sul mercato suino vi si trovava una discreta quantità di animali stati acquistati a prezzi rimunerativi.

Baruffa fra ragazzi - Un ferito

Ieri mattina sorse un grave alterco tra il figlio del sig. Di Lenardo, villeggiante di Trieste ed alcuni ragazzi di Grupignano.

La rissa tra i giovanetti si fece violenta.

Ad un tratto il Di Lenardo riportò un colpo d'arma da taglio alla mano sinistra riportando la recisione dei tendini e dell'arteria.

Dopo le prime cure del dott. Mazzocca il ragazzetto venne trasportato all'ospitale dove il chirurgo, che lo trovò quasi dissaguato procedette all'operazione di legamento e di sutura.

Da Vedronza

1300 lire in banconote divorate da una vacca

Ieri l'altro certo Mirca Giovanni di Cesariis mentre stava dando il *parto* ad una sua armenta, lasciava cadere inavvertitamente da una tasca della giacca un libretto contenente lire 1300 in biglietti di banca.

Poco dopo accortosene corse a vedere se fosse ancora fra il fieno ma la vacca lo aveva già inghiottito Disperato il Mirca voleva uccidere la bestia, ma sua moglie si oppose.

Il povero Mirca non sa darsi pace della disgrazia capitatagli ed ogni tanto va in violente escandescenze.

Da Pontebba

Il Consiglio d'Amministrazione al Magazzino Cooperativo

Ieri al Magazzino Cooperativo di Torre si radunò l'assemblea la quale approvò il bilancio e nominò a consiglieri di amministrazione i signori Barbuin A. — Gris V. — Gris N. e del Bianco E., a sindaci i sig. Molmenti L. e Giust L. e supplente Raffin A., cassiere Borean Antonio.

Da S. Giorgio di Nogaro

Per l'ampliamento della Stazione

Il Municipio di S. Giorgio di Nogaro per chi vi abbia interesse nell'Ufficio Comunale ha depositato il piano particolare di esecuzione dell'ampliamento, nonchè l'elenco delle Ditte intestate nei libri catastali.

Detti documenti resteranno per 15 giorni visibili agli interessati.

Da Faedis

Signorine aggredite a scopo di rapina

Ieri alle ore 10 le signorine Letizia e Lucia Torresani col fratellino Emilio, figli del proprietario della fabbrica di laterizi di Togliano, si recavano a Faedis alla Santa Messa, perchè quei di Campeglio s'erano portati nella chiesa di S. Rocco alquanto distante dal paese. Quando giunsero al crocevia Campeglio-Ronchis-Faedis vennero aggredite da un figuro sbucato sulla via principale da una via di campagna.

Il mal intenzionato, ch'era vestito malamente e portava la giacca e le scarpe legate assieme sulle spalle, pensò di approfittare del luogo solitario e deserto e con intimidazioni e minacce manifestò i suoi intenti di rapina sugli oggetti d'oro delle signorine, le quali spaventate si misero a gridare e a correre.

L'aggressore forse nel timore di venir scoperto, fuggì nel bosco.

La famiglia Torresani ebbe a patire un'altra aggressione, mentre una sera di questo carnevale i figli maggiori ritornavano a casa da Faedis.

L'autorità indaga per iscoprire l'audace malfattore.

Da Pordenone

Filodrammatico

Il circolo filodrammatico di Torre diede ier sera in quella frazione, con la sala affollatissima di spettatori, la preannunciata rappresentazione.

Si meritarono applausi nutriti il sig. Bosco R. nel monologo «Senza fiammiferi» ed il sig. Fantuzzi T. quale interprete del «Biricchino di Parigi».

Si comportarono assai bene nelle loro singole parti le signorine da Corte Palmira e Dorigon T. ed i signori Redigo R., Zucchiatti V., Bucciol e Colletti E. Il pubblico volle tutti alla ribalta.

Da S. Giorgio della Richinv.

Consiglio Comunale

21 — Ieri - dopo le elezioni parziali - si convocò per la prima volta il nostro Consiglio Comunale, per la nomina di due assessori effettivi e due supplenti. Riuscirono eletti i signori Crovato Pietro e Stievano Giuseppe effettivi, Missoni Luigi e Janich Francesco supplenti.

Da Cavazzo Carnico

La "Mont pizula„ in fiamme.

Sabato 19 corr. nella località «mont pizula» a 3|4 d'ora dal paese, si sviluppò un grande incendio. Essendo il terreno coperto di folta erba e di molti pini, data questa siccità, favorita da forte aria, in breve tempo, il fuoco prese larghe proporzioni. Furono suonate le campane a stormo, e tutti i paesani si portarono sul luogo, circondarono l'incendio e con rami di pino si misero a soffocare il fuoco. Vi fu un lavoro faticosissimo poichè questa gente avea contro di sè un densissimo fumo, il caldo del fuoco e quello del sole. A forza di fatiche verso mezzogiorno l'incendio fu arrestato. Se si ritardava l'opera di spegnimento, il fuoco sarebbe giunto fino alle prime borgate di Verzegnis. I fondi danneggiati sono tutti di proprietà privata, e tutto il danno consiste nell'erba che dovea essere falciata. Finora non si sa quale fu la causa dell'incendio. Con tutta quella confusione non si hanno a lamentare disgrazie umane.

D'oltre confine

Soldati austriaci in rissa a Cortina d'Ampezzo

Nei pressi del confine. Bellunese le truppe austriache comandate dall'arciduca Eugenio, del Corpo d'armata di Innsbruck, da qualche giorno hanno iniziate le manovre che si prolungheranno un mese circa.

Giunge notizia che l'altro ieri a Cortina parecchi soldati tedeschi da Linz ed alcuni boemi vennero a diverbio. La contesa che aveva avuto inizio nell'accampamento, andò sempre più accentuandosi e nell'albergo «Ancora» ove i riottosi erano andati a finire degenerò in una vera mischia violentissima.

Volarono bicchieri, sedie ed andarono spezzati specchi. Poi i soldati estrassero le armi e rimasero feriti ventidue soldati; uno di essi ebbe strappato un occhio.

Ad un dato punto arrivò un forte nucleo di truppa, guidata da alcuni ufficiali, che circondò l'albergo. Vennero poi operati circa quaranta arresti.

Cosa imparano i nostri figliuoli

Che noi viviamo in una età essenzialmente critica è dimostrato anche da un fatto recente, semplice assai nell'apparenza, ma di una portata certo non comune: un autorevole giornale letterario, non molto tempo fa, ha pubblicato degli articoli critici su alcuni libri destinati alla scuola elementare, anzi già largamente adottati dagli insegnanti. Vale a dire che per la prima volta si è creduto opportuno di discutere in pubblico i pregi e sopra a *tutto* i *difetti* di quei libri che si comprano e si leggono.... per ubbidienza; si è creduto doveroso il sostituire al giudizio dei pochi «tecnici», che quei libri anno per anno scelgono e *impongono*, il *giudizio ben* più largo dei molti che accettano.... e pagano la scelta fatta da altri.

Le recriminazioni e le proteste che tante volte sono scoppiate fra le pareti *domestiche*, dinanzi a un bimbo estereffatto che non sapeva come prender le difese del suo libro e del suo maestro, sembrano così destinate a trovare la loro forma decorosa e utile uel campo della libera ed esauriente discussione. «Forma utile», dicevo, perchè la critica severa dovrà mettere in guardia autori ed editori, e dovrà spingerli a trattare con riguardi sempre *maggiori* «la fabbricazione del libro scolastico», fonte di guadagno lauto e sicuro.

E allora, se già così bene si è incominciato, perchè non continuare?

Ho qui sott'occhio, per esempio, un corso di letture per le scuole elementari, che è stato adottato in più di una classe anche a Firenze, e si intitola «Gemme»; non ne dirò gli autori e *nemmeno* l'editore, perchè i nomi qui non devono contare affatto e la critica deve essere diretta *sola*mente a quello che i libri sono.... o vogliono essere.

L'edizione di «Gemme» è alquanto appariscente, e attrae l'attenzione per un carattere di fresca *eleganza*. Caratteri nuovi e nitidi, fregi abbondanti, illustrazioni numerosissime in nero e a colori. Ma un esame appena un po' più approfondito fa intendere subito come da tal *materiale illustrativo* si sarebbe potuto trarre un frutto ben diverso. E' molto discutibile, per esempio, in riguardo all'educazione del gusto, se sia opportuno mescolare fotografie e disegni di diversi autori e di diversa data, sovrapporre ai capitoli decorazioni chè spesso non hanno niente a che fare col contenuto, offrire, per puro lusso, delle tricromie infelicemente riuscite, pubblicare *un grande* ritratto di Giuseppe Verdi, per esempio, e presentare poi un'infinità di uomini illustri, da Dante... al Duca degli Abruzzi, in disegnini microscopici di una *fedeltà* puramente fantastica. Una idea assai buona — quella di riprodurre in tavole fuori testo i capolavori della nostra pittura, della scultura e dell'architettura — diventa in pratica poco buona, perchè sarà difficile persuadere il ragazzo che quelle tavole fuori testo non sono un misterioso *dentro testo*; tanto che egli con stupore vedrà illustrato, per esempio, un bozzetto che si intitola *Solo al mondo* con la *Madonna della Seggiola* e terminato (o questa volta proprio sotto al testo!) da due ridicoli medaglioncini di Paisiello e Rossini, messi lì unicamente per completare la pagina e continuare la serie dei «nostri musicisti».

Sarà poi contento il ragazzo delle laconiche diciture che trova sotto le riproduzioni artistiche? Senza dire che non tutte quelle diciture sono esatte; trovo per esempio che il «Pulpito del Battistero» viene attribuito a «Nicola Pisani», il quale senza dubbio è più conosciuto col nome di «Nicolò Pisano».

Ma l'esame del testo dà un risultato ben più disastroso che non quello delle illustrazioni; dà *l'impressione*, per dir tutto con una frase sola, che autori ed editore abbiamo voluto fare un brutto scherzo al lettore; perchè a traverso le forme tipograficamente nuove gli *hanno offerto i motivi* più vecchi, più logori — noti e antipatici dacchè esistono i banchi di una scuola. Il desiderio di insegnare e di educare diventa, per gli autori, una vera ossessione, tanto che essi riescono ad annoiare con una costanza esemplare. Quei ragazzi dal cuore infinitamente buono e dal cervello infinitamente stupido, quei padri dignitosi, quelle madri tenerelle, quelle nonne sapientissime dànno l'idea abbastanza esatta di una *popolazione composta* esclusivamente di poveri tardivi. E' la stessa popolazione che si è *barbaramente* accampata in centinaia di libri di testo, diffondendo con la sua presenza noia e *malinconia*.

Un esempio varrà a documentare queste osservazioni *meglio di molte* parole. Apro a caso il volume per la seconda elementare e leggo un raccontino intitolato «Una buona lezione» (pag. 92).

«E' toccata bella alla Maria; e se la meritava!....» Dopo questo principio molto disinvolto, se non elegante, che è abituale agli autori, si raccomanda come Maria dopo che la mamma «le aveva fatto *un sacco* di raccomandazioni» era andata a passare qualche giorno in casa della nonna. Fra le cose più notevoli Maria osservò che la nonna scriveva spesso su un bel taccuino di *pelle rossa*, «e si *frettò* a chiedere che co a fosse e a pregarla perchè glielo regalasse.

— Volentieri — rispose la nonna — quando tu partirai, perchè tu legga in viaggio quanto vi ho scritto.

Maria fu felice. Sperava quasi che vi fossero scritte di gran belle cose sul suo conto, poichè credeva di essere stata molto buona.

Appena seduta comodamente in treno aperse il taccuino prezioso.

Dio mio, un tradimento bello e buono della nonna! Ma era proprio lei la fanciulla che aveva commesso tanto *male?*».

Ed ecco «Cosa era scritto nel taccuino.

Quanto sta male la Maria che si gratta la testa!

I ragazzi educati non toccano nulla specialmente in casa d'altri.

La Maria non ripone nulla a posto; disordinata.

Come sta bene una ragazza con le dita su per il naso!

A tavola la Maria pare sempre affamata».

E via con questo tono per una pagina.

Che cosa poteva fare la disgraziatissima Maria? «Scoppiò in un gran pianto (naturale!). Speriamo che la meritata lezione le abbia giovato».

E noi certamente non abbiamo nulla in contrario!

Gli esempi potrebbero formare...... almeno sei volumi. Se questa è la sostanza potete immaginare come vivace debba essere la forma stilistica! E qualche volta non si tratta di poca vivacità, ma di solennissimi errori. *Spessissimo* si trova scritto «ragazze e ragazzine» invece di «bambine e bambinette» «aggiustare» per «accomodare» «roba» per «vestiti» «giocare» «per fare il chiasso» «contare *una storia*» per «narrare una storia» frasi sgrammaticate come queste; la *lavata* di capo se l'ebbe la Cecilia (classe 3. p. 14) non lo si riconosce più (classe 3. pag. 187; periodi sciatti *come* i due seguenti:

«Siccome il capo di casa era casellante, abitava una di *quelle casette* minuscole lungo la linea ferroviaria. Il babbo infatti (?) doveva essere sempre pronto con la bandiera al passaggio dei treni» (Vedi pag. 168).

Se questo avviene nella prosa, figuratevi quello che si dovrà dire della poesia! Cito a caso degli esempi:

Ci guardano i maggiori
come a sbocciar di fiori
o come a l'erba tenera
che in messe on leggerà.

Studiam: de la dimane
siamo le forze arcane,
se a voi d'intorno aleggiano
amore e verità.

(Vol. per la 5. masch. pag. 11).

E nel volume destinato ai piccini della seconda classe un gatto (meno *male*, è una bestia!) parla in questa chiara e armoniosa forma, rivolgendosi, per fortuna, ad un cane:

In sull'uscio starai la guardia a fare;
Un salto io spiccherò
Sulla tavola il pollo ad acciufare
E il dolce ghermirò
E dopo insieme andremceli a mangiare

Ovunque la stessa assenza non dico di ispirazione, per carità!, ma di armonia e non di *rado* anche di *grammatica*.

I volumi per la quinta e per la sesta, infine, contengono due novità, che sono rimaste, nell'esecuzione, ben al di sotto di quanto *volevano essere*. Il volume per la quinta contiene un'effemeride di pensieri, e l'altro un'effemeride di uomini illustri; ma le citazioni non mi sembrano sempre appropriate ed *esatte*. Il 5 *gennaio*, per esempio, si deve riflettere su questa grave sentenza di «N. N. Nessun sè stesso conosce appieno;» è vero ch il giorno prima avevano avuto un *pensiero* di A. De Chambicer e per il 21 aprile si deve considerare che «La gioia è il frutto e la ricompensa del lavoro»; pensiero questo che non appartiene a «Vauve Nargues», come dice il testo, ma a Vauvenargues, come si era detto finora.

Non so poi come riusciranno i maestri a illustrare degnamente il «Calendario degli uomini celebri» in cui si travano qualificazioni *di* questo genere:

«Francesco D'Assisi, poeta e uomo «di gran carità (!!); Francesco Pico «della Miraneola, storico, Salamone «poeta e re d'Israele; Eleonora Duse, «grande artista drammatica contem«poranea; Publio Virgilio Marone, «poeta romano... del mantovano; Daniele Webster, oratore americano; «Tyl, *romanziere boemo*...

×

Questo corso di letture, in sostanza anche a voler essere ottimisti, non oltre passa la sfera delle buone intezioni; ed è proprio un peccato che solamente per ciò l'editore abbia fatto le spese di una edizione così ricca e accurata; per conto mio preferisco i vecchi libri che fin dalla copertina rilevano l'interna *malinconia* e la profonda insufficienza.

L'Osservatore

Cronaca di Udine

La settimana aviatoria di Udine

La seconda splendida giornata

Magnifici voli di Fischer — Manissero a ottocento metri d'altezza — Voli con passeggieri.

La seconda giornata aviatoria è riuscita splendidamente, non ostante il tempo non si voglia ancora decidere a tornar bello ed il *cielo* sia coperto, grigio e tutt'altro che promettente.

Pure verso le 5 al campo d'aviazione è convenuto un pubblico numeroso che attende i voli.

Davanti agli hangars, dentro ai quali stanno immoti i velivoli staziona e si cangia una folla varia e curiosa che vuol vedere da vicino gli elegantissimi apparecchi.

I meccanici stanno rivedendoli e gli aviatori conversano fra di loro e con amici, in attesa di volare.

Finalmente, alle 5.40, gli aeroplani sono tratti dall'hangar e Fischer si pone *davanti al suo* per essere *colto* dall'obbiettivo di un *fotografo* dilettante.

I primi voli

Alle 5.40 precise l'aviatore belga sale sul suo biplano, il meccanico mette in moto l'elica che gira vorticosamente turbinando e subito dopo il *Farman* scivola sull'erba, mentre il motore romba *intermittentemente* e *slittando* quasi rasente terra giunge all'estremità del campo. Poi gira, riattacca il motore e sale in alto fino a confondersi colle nubi, a divenire un punto oscuro *volteggiante* nello *spazio*.

D'un tratto Fischer fa per discendere è a pochi metri dal pubblico, pare piombi sopra a noi ed invece si rialza d'un colpo tra l'entusiasmo delirante dei presenti che applaudono ed agitano fazzoletti.

Dopo 10 minuti di volo, Fischer scende di nuovo sul campo accolto da cordiali dimostrazioni di simpatia

Ora è la *volta* di Manissero, che ha il casco rosso in testa e negli occhi qualche cosa di aquilino, come il desiderio vivo di affondarsi nello spazio senza fine...

Romba il motore in un battere ritmico e gagliardo, poi la libellula *scivola* sul *terreno* si alza un po', *gira* sull'aerodromo con curve emozionanti continue, con viraggi arditissimi, che fanno fremere o che tengono l'animo in uno stato di emozione continua, di *ammirazione intensa*.

Poi Manissero si leva alto tra le nubi, e sulla pianura vasta che ne circonda tacita nella quiete vesperale, il rombo sonoro dell'anima d'acciaio che da vita e moto al *fragile involucro* di tele e fili, pare il palpito dell'umanità del passato *tendente* al *trionfo* d'oggi, il peana della vittoria mormorato nel pallido trascolorar del cielo.

L'areoplano altro *non* è che un punto tra le nubi, un punto fuggente come aquila, avida di spazio *folle* di correre di tuffarsi dentro alle nubi striate di sanguigno per riuscirne e poi rituffarvisi dentro e scomparire.

D'un *tratto il* motore cessa di battere, l'areoplano scende roteando verticosamente, è sopra di noi, par voglia affondarsi nella terra. Poi il motore ripalpita di nuovo, possentemente, l'apparecchio *si risolleva, cala a terra*, si adagia quasi mollemente sul tappeto di muschio e d'erba, viene a fermarsi davanti alla folla che applaude entusiasticamente l'aviatore.

Manissero risponde levandosi il casco e sorridendo.

Il primo passeggiero

Comincia lo spettacolo certo più *bello e più emozionante*.

Fischer si accinge a portare con se i passeggieri iscritti.

Il primo è il nob. Alessandro Dal Torso di cui è noto tutto l'amore e la passione per ogni *manifestazione* dello sport. Con una fascia di lana si stringe alle gambe i calzoni, la giubba se la serra al collo, il capo affonda in *casquet* nero e poi sale sul seggiolino che sta dietro all'aviatore.

— Buon viaggio! — gli gridiamo ed *egli ci* saluta *con la* mano mentre *il* biplano vola sull'erba, si innalza e fila verso la città, prende un largo giro in direzione di Cividale e poi su a Faedis, Tricesimo e di nuovo al campo.

Quando il nob. Dal Torso discende dall'apparecchio un plauso vivo saluta l'aviatore ed il passeggiero che ringrazia ancora una volta Monsieur *Fischer*.

Ci avviciniamo al sig. Dal Torro per sapere da lui le impressioni del volo.

— Nessuna — egli dice con il solito sorriso e sangue freddo.

In aria si ha la stessa stabilità che in terra e forse maggiore; e si prova un benessere strano, indicibile. Io ora ho un solo desiderio.

Quello di ritornare a gustar l'ebbrezza del volo....

Ancora passeggieri

Dopo il sig. Dal Torso, secondo passeggiero è il sig. Cesare Scoccimarro *che passa pure sulla città a grande* altezza e fa poi un ampio giro verso Cividale.

Segue il perito Guido Crainz del Genio civile ed ultimo passeggiero il collega *Finzi* dell'«Indipendente» di Trieste.

I voli di Manissero

Mentre Fischer vola coi passeggeri, Manissere riparte e fa sovra il pubblico, a volte abbassandosi fin quasi a *toccarlo*, tra *l'emozione più viva degli* spettatori, *mirabili volteggi* che paiono giochi e trastulli; si alza, si riabbassa, volta, gira, vira ancora, si eleva, ridiscende in una fuga continua, meravigliosa, incredibile.

Poi Manissero si dirige su Udine e vi passa pel centro a grande altezza tornando al campo.

Un altro volo mirabile, contemporaneamente a Fischer, desta ancora il più schietto entusiasmo della folla che applaude ripetutamente, mai paga di assistere al prodigio indicibile.

E così i voli di ieri sera terminarono in maniera brillante.

Questa sera gara di elevazione.

I voli su Udine

Il rombo del motore a grande altezza avvertì ieri sera verso le 6.30 che un *aereoplano passava sulla città*. Le vie in un'istante sono affollate di popolo che applaude; dalle finestre, dai campanili, dalle alture la gente saluta il navigatore del cielo.

Manissero *prima e poi Fischer* fanno il giro del Castello e passano sulla piazza V. E. all'altezza di circa 500 metri quindi girano e tornano al campo accompagnati dalla gran voce della città che *grida verso gli ardimentosi* il suo vibrante cordiale entusiasmo.

Riduzione di prezzo per l'accesso al Castello

Il Comitato dei Festeggiamenti, per *favorire* maggiormente il *concorso* del pubblico al Piazzale del Castello e sul Colle, ha stabilito di ridurre ancora il prezzo d'ingresso a quei posti, fissandoli a Lire 1 e cent. 30 rispettivamente.

Per la mostra di Emulazione

Il farmacista Commessati ha elargito 20 lire per la buona riuscita della Mostra di Emulazione ed altre 10 lire ha offerto la Società operaia di Clauzetto.

Fra i dazieri

Reduce dal Congresso Nazionale daziario che or ora è terminato a Torino giunse ieri fra i dazieri di Udine il Ricevitore di Ampezzo sig. Rosini Augusto, *festeggiatissimo* da parte del Comitato, dei colleghi in generale ed ancor più per la splendida sua relazione verbale dell'azione alacre, proficua e seria svolta brillantemente dai *Congressisti*.

Di ogni particolare verranno date notizie in succinto in un prossimo numero. Pertanto si può dire che il Congresso daziario di Torino ebbe addirittura un successone.

Unione Agenti ed Impiegati di Commercio

Ieri sera si riunì il *Consiglio* dell'Unione Agenti in seduta ordinaria. Erano presenti quasi tutti i membri. *Presiedeva* Italico Orlando. Fu data lettura del Verbale precedente, il quale venne approvato. Si prese *quindi* visione dello schema del nuovo Statuto Sociale che quanto primo verrà dalla Commissione presentato all'assemblea generale dei soci per la sua approvazione. Venne *data lettura di una* lettera della Commissione Provinciale contro l'alcoolismo e si stabilì di aderire alla santa campagna con l'appoggio morale e con qualche modesto contributo *economico*. Per la *mostra* di Emulazione, promossa dalla locale S. Operaia di M. S., il Consiglio plaudendo alla nobile iniziativa ha deliberato di concorrere con due medaglie d'argento Vermeil. Vennero infine accettati quattro nuovi soci.

Alle 11 si tolse la seduta.

La deputazione provinciale

L'on. Deputazione provinciale ha accordato per la X. gara federale di tiro a segno che si svolgerà i primi del venturo settembre al poligono del viale Venezia una grande *medaglia d'oro*.

Manovre di cavalleria

Le manovre di cavalleria seguiranno quest'anno dal 10 al 30 settembre p. v. sulla zona del Tagliamento e saranno diretto dal *tenente generale* Greppi.

Parteciperanno i reggimenti Novara, Milano, Saluzzo e Vicenza. Il comando generale risiederà a Codroipo.

Fornai che lavorano di notte

La *scorsa notte* vennero post contravvenzione dall'infaticabile i tore del lavoro sig. Picotti i forna Rivolto, Pasian Schiavonesco e Ber i quali lavoravano in ore vietate d legge.

Quando i fornai di tutta la Provi vorranno uniformarsi alle disposiz della legge in parola?

Asta importante

Questa mattina presso la Prefett è seguita l'aggiudicazione dell'asta i lavori di *bonifica* da farsi nelle ludi Canedo presso Latisana.

Il lavoro era valutato come base sta 38 mila lire.

Presentarono offerte varie ditte cittadine e di *fuori*.

Rimase deliberataria l'impresa stofoli Aldo che presentò un rib del 9.30 per cento.

Investito da un carro

Ieri sera verso le 18.30 il bambino rini Gino di Giuseppe d'anni 6, che si vava in mezzo al viale di circonvalla fuori porta Villalta, venne d'un tratto vestito da un carro che lo abbattè a mentre una ruota gli passò sul bracci

Trasportato all'ospedale il medico guardia gli riscontrò escoriazioni mult al cuoio capelluto e la frattura della vicola destra.

Ne avrà per una ventina di giorni.

Fornitura legna al comune

Seguì l'asta per la fornitura le da ardere al nostro Comune: c 10,000 lire. Si erano presentati se concorrenti. Rimase deliberatoria ditta *Umberto Cattarossi* di Chiav dova tiene, ol rechè i magazzini an segheria e fenditoria apposita legna devono essere consegnate seg e spaccate). Il prezzo che questa di richiese, è di lire 3 al quintale; diamo che il prezzo più alto domand to fosse di l. 3.18 al quintale.

Offerte per onoranze funebri

Alla Scuola e Famiglia in morte Cimador Giacomo: Fabris Giusep lire 1, fam. Bischoff 2; di Nimis G lietta: fam. Antonini 5; *di Berna* I zicco: Erminia Neiglein 1, Visin Giuseppe 1, Carussi Elio 1, Ron Mario 1, Orsini Eugenio 1.

Alla Congregaz. di Carità in mo di *Cimador Giacomo*: *Aristide Pra*sani lire 2, fam. Nascimbeni 1, P visani Alfonso 1; di Perulli Cesa Francesco Orter 2; di Cecon G. Candolo Clementina 2; di Antoni Chiussi *Zamparo*: Valentino Rieppi di Antonietta Tracanelli Piccinini: lisabetta Toso 1; di Berna Boizic Bastianello Leone 1; di Maria Ca rina Trangoni: Levraschi Giuseppe Forte Cesare 1, Fabris Giovanni 1, rardini Domenico 1, Agostino Italico

Per il bando dei concors nelle scuole medie

A *proposito della lettera* pubblica da alcuni giornali chiedente il minist della P. I., il sollecito bando pe concorsi delle sedi principali ne scuole medie, la *Tribuna* dice che voluto controllare da buona fonte base e la severità degli appunti c vengono rivolti al Ministero.

L'on. Credaro si è occupato da tem seriamente dall'importante questio *Come è noto*: ha già *preparato* il r golamento per la legge 8 aprile 19 sullo stato giuridico degli insegnan regolamento che ha mandato all'esa del Consiglio di Stato il quale, di qu *sti giorni*, lo ha *restituito* approva al Ministero.

Il ministro ora lo *sottoporrà* a l'esame del Consiglio dei ministri ne prima adunanza poichè trattando di materia e di disposizioni mol importanti dalle quali si attende larg beneficio per la scuola *media* è bo che su di esso sia portata l'attenzio del governo. Ed intanto per affretta il non lieve lavoro di preparazio per indire i concorsi speciali, il m nistro ha *provveduto perchè* la dir zione delle scuole medie prepari f d'ora il relativo bando di concor

Tali bandi sono stati già approva

APPENDICE DEL «PAESE» 96

Il Romanzo di un medico povero

di FLAVIA STENO

Riproduzione vietata

— Così non fosse! — esclamò Yves. Norris fu più prudente.

— Se non è morto è scomparso, e non vedo per ora probabilità alcuna di riprenderlo.

— Avete intenzione di ricercarlo? — domandò ancora Severo.

— Io direi.... — pronunciò il capitano.

Ma dalla sua poltroncina Isa alzò il bel viso pallido velato di pianto e accennò con malinconia profonda di non approvare l'idea del capitano.

— No, no, — disse — nessuna denuncia, nessuna ricerca.

Ma è impossibile, miss — osservò Norris.

— Perchè impossibile?

— La legge non permette che si nasconda un delitto.

— *Io non* so di legge. So una cosa sola: che il mio povero babbo non esiste più e che nessuna legge, nessun castigo potrebbe rendermelo. Dio s'incaricherà di far giustizia e di punire il colpevole: io non ho più che un desiderio e un dovere: tornarmene a New York, collocare la salma del mio povero padre accanto a quella della mia mamma e vegliare che sulla sua tomba si faccia il più gran silenzio possibile

Aveva pronunziate queste parole con *tristezza* infinita.

Per qualche istante nessuno osò rispondere.

Poi fu ancora il capitano che osservò:

— Perdonate, duchessina, *se oso* farvi osservare che io non posso assumermi di far cosa contraria alla legge.

— E la legge — domandò Isa — che cosa vi impone in questa circostanza?

— Fra mezz'ora noi saremo in porto io dovrei avvertire la capitaneria che abbiamo un morto a bordo, narrare il delitto di cui sir Francis è stato vittima, dare alla giustizia tutti i mezzi possibili *per rintracciare il colpevole*.

— E costringermi a rinnovare migliaia di volte il mio dolore, a esporre la mia sventura dinanzi a centinaia di estranei, a lasciar frugare nella vita, nelle abitudini di mio padre, a profanare il velo eterno che oramai lo copre, magari a far riposare il suo cadavere qui in terra straniera, come quella di un esule condannato? Se avete il coraggio di *farlo*, compite pure il vostro dovere, capitano.

Norris tacque.

— Anche voi, tenente Yves, ci tenete a compiere il vostro dovere? e voi pure, dottore? — domandò Isa con accento pieno di tristezza e di ironia.

Severo Melton con voce umilissima, una voce che implorava perdono e diceva uno strazio infinito, l'assicurò.

— *Io farò sempre e soltanto quello* che vi piacerà, miss Isa.

La fanciulla lo guardò con riconoscenza infinita.

— Grazie. —

Allora, *incoraggiati* dall'esempio del dottore, e forse commossi da quell'espressione di devozione infinita, anche Norris e Yves promisero di attenersi alle istruzioni e al desiderio di Isa.

— Avete un progetto, miss? — domandò Norris.

— Sì, se volete chiamarlo progetto: partiremo al più presto da Cristiansand, appena cioè voi abbiate fatte le provviste necessarie: denunzierete la morte di papà al console americano, nascondendone la causa. Papà *soffriva* di cuore: il dottore vi farà un certificato che un medico inviato dal console vidimerà Non credo sia difficile ottenere che per l'esame della salma basti il dottor Melton: il console americano vi aiuterà. Io non voglio che laggiù a New York si sappia che sir Francis Russell è stato condannato ad una così orrenda fine: non voglio su questa tomba, neppure un'ombra.

Non pareva più la bimba timida e fragile, che tutti fino all'ora l'avevano ritenuta: si sarebbe detto che quel gran dolore l'avesse maturata dandole una *forza ed una lucidezza* straordinarie.

— E partiremo subito da Cristiansand, stassera stessa se sarà possibile o al più tardi domani.

— *Come vorrete* — disse Norris.

E Severo Melton sentì fiorire dentro di sè più forte la speranza.

XXIII.

Colla bandiera abbrunata a mezz'asta, l'*Albatros* ha rivolta la poppa un'altra volta verso *l'Inghilterra*. La nave-tomba, tutta bianca, pare la bara di una vergine e invece culla sui flutti azzurri, sotto il cielo azzurro, in un trionfo di sole che è gloria dell'autunno imminente, la salma che la mor ha purificato di tutte le scorie, di tut gli egoismi, tutte le viltà.

Francis *Russell*, o *meglio* quello ch resta di Francis Russell, riposa co posto in una bara di *cedro* sopra u trapunto di raso bianco, sotto un ve bianco impregnato di aromi balsami che *tuttavia non* preserveranno la pr ziosa salma dalla dissoluzione.

La cassa è stata *rinchiusa* in du altre di zinco la prima di quercia l'u tima ed in questa sola che suggella e fregiata appare sopra il catafalc nero, tra i ceri sempre ardenti ne l'appartamento del duca *mutato* in ca mera funebre.

Ita passa gran parte delle sue gio nate là dentro: inginocchiata presso l bara che chiude tanta parte della su vita, che *rappresenta un'incognita* ter ribile nel suo destino, ella si domand con tristezza infinita che farà. Che far sola al mondo, senza un braccio pe difenderla, senza un cuore per amarla

I concorsi speciali per il disposto della legge del marzo scorso, e dei relativi regolamenti, saranno d'ora innanzi per soli titoli, e le norme relative per la loro aggiudicazione saranno più sollecite. Tutto lascia credere che sarà possibile provvedere alle cattedre di sedi *importanti*, col nuovo anno scolastico. I concetti come dispone la legge non riguardano città determinate, ma tutte le sedi importanti in genere, ed i vincitori dei concorsi non aquistano come per l'antica legge, il diritto ad una sede prestabilita.

Il prossimo congresso socialista

Nel mese d'ottobre è fissato dalla direzione del partito socialista il congresso nazionale, che si terrà a Modena nei giorni dai 15 ai 18. L'ordine del giorno dei lavori preposti, oltre la solita verifica dei poderi e la nomina dell'ufficio di presidenza, è il seguente:

Azione politica:

1. Appoggio a indirizzi di Governo e partecipazione al potere — relatori on. Treves e Bussi, Giovanni Lerda per i rivoluzionari.

2. *Riforme politiche*: *a)* suffragio universale, specialmente in rapporto al problema meridionale — *relatori* G. Salvemini e G. Merloni; *b)* scrutinio di lista; rappresentanza proporzione; *c) indennità ai deputati* — relatore ing. F. Niccolini; *d)* proletariato femminile e partito — relatrice Anna Kuliscioff.

3. Legislazione sociale: assicurazioni vecchiaia, invalidità, malattia — relatore on. Cabrini.

4. Riforma tributaria — relatore on. Bonomi.

0. Spese militari e antimilitarismo — *relatori* on. Morgari e A. Della Seta.

6. Rapporti fra gruppo parlamentare e partito — relatore *Pompeo Ciotti* e Costantino Lazzari.

Azione economica:

1. Lotta di classe e conflitti di categoria — relatori on. P. Chiesa e dott. Schiavi, *Celestino Ratti*.

2. Cooperazione e socialismo — relatori Nello Baldini e A. Vergnanini, G. M. Serrati.

Educazione e propaganda socialista: a) azione e *legislazione* anticlericale — relatori G. Merloni, F. Ciccotti; b) contro l'alcoolismo — relatore on. Zerbeglio; c) i socialisti e il duello — relatore G. Zibordi.

Riforma dello Statuto del partito — relatore la direzione.

L'on. Turati ha proposto che s'aggiungano altri due temi a quelli già proposti, per discutere dei mezzi e dell'azione con cui avvalersi della nuova legge scolastica per accrescere la cultura proletaria, e della politica socialista relativa ai grandi servizi pubblici dello Stato e municipali, dedicando ad essi una quinta giornata di lavori del Congresso.

Un'altra villania svizzera per l'Italia

Parecchi pescatori da Brusipano sul Lago di Lugano recatisi a pescare nel lago promiscuo del porto Ceresio, avvicinatisi alla sponda svizzera presso Figino vennero loro sequestrate le imbarcazioni e gli attrezzi della pesca e fu loro elevata contravvenzione. Del fatto il Sindaco di Brusipano telegrafò al Ministero dell'Industria e Commercio che a sua volta informò il Ministro degli Esteri il quale intavolò pratiche coi paesi della sponda italiana. Regna un grave fermento e temonsi disordini.

La scuola di piloti aviatori a Torino

In seguito alla costituzione dell'aerodromo di Miraflori, unanimemente riconosciuto dai competenti come uno dei migliori campi di volo, la società di Torino è stata dalla Federazione aeronautica italiana abilitata a rilasciare diplomi di pilota aviatore con l'osservanza del regolamento internazionale. Quali commissari delegati per le prove e rilascio dei conseguenti brevetti e firma del diploma futuro incaricati Pon. ing. *Carlo Montù* e l'in. Bonini, presidente e segretario generale dell'associazione aeronautica torinese.

Ella piange molto suo padre morto, ma ancora più su di sè. Le malinconie profonde e cupe che tanto tormentavano anche prima la sua *anima*, si sono fatte assai più gravi. Parla pochissimo e rimane a lungo assorta, come estatica, anche quando non si rinchiude nella camera ardente.

Ma questa è dopo la sua cabina, il suo rifugio prediletto. Qui nessuno osa entrare quando ella prega presso la bara: le pare di aver suo padre un po' vicino e può abbandonarsi con dolcezza triste alle sue malinconie dilette.

Fuori, troppi sguardi la cercano, le si offrono, la implorano.

Mis Gabriele non l'abbandonava un istante, Roberto le si fa ogni momento d'appresso, finge di asciugarsi una lagrima, arrischia certe frasi *troppo* affettuose che però sono legittimate dalla circostanza particolare, ed ella prova un recondito ed istintivo senso di

(*Continua*)

LA "SAN GIORGIO,,

Poi disincaglio

Le operazioni di scarico della San Giorgio son quasi completamente terminate e della nave non è ormai rimasta che la carcassa. I palombari continuano nel loro di sutura delle falle, ma sono sfiduciati perchè gli sbrani nella corazza sono enormi. Tuttavia il lavoro continua alacre e nervoso.

Il retroscena dell'inchiesta

Il «Mattino» pubblica e noi riportiamo *a titolo di cronaca*:

«Da quello che ci risulta e che non teme smentita, l'inchiesta si è avviata fin da principio al risultato finale che è conosciuto. Nel primo stadio dell'inchiesta *l'ammiraglio Garelli si mostrò* più favorevole all'Albenga e la Commissione si occupò molto della questione della boa nel compilare i verbali, tanto che in un punto diceva così:

La causa determinante dell'errore fu la posizione della boa, che era spostata di trecento metri dalla posizione segnata sulla carta». Si sarebbe così venuti ad un scandaloso salva*taggio dell'«Albenga». Malgrado ciò*, il ministro a cui fu sottoposto poi il verbale accettò da principio. La modificazione fu apportata dal ministro stesso, sembra in seguito a una volontà superiore».

Il capitano di vascello Giavotti, direttore dell'istituto idrografico, ha consegnato al ministro la relazione dei suoi rilievi fatti intorno allo spostamento della boa. Il ministro si è riservato di nominare una commissione d'inchiesta tendente ad assodare meglio tutto quanto si riferisce alle responsabilità. Il Giavotti non ha voluto comunicare ai giornalisti nessun particolare dei suoi studi, dicendo che in attesa della commissione d'inchiesta, egli non poteva dare alcun ragguaglio. Ieri sera stessa il capitano Giavotti è partito per Genova.

La scomparsa del colera a Trieste

Essendo che da dieci giorni a Trieste non si è verificato alcun nuovo caso di colera, la città viene dichiarata libera di colera.

Cronaca di Monfalcone

(*21*). Stamane si radunò una commissione politica per constatare, sopraluogo, i danni elementari cagionati dalla eccessiva siccità al raccolto delle *campagne* situate nei comuni censuari di Monfalcone e S. Polo-Aris e conseguente scarico d'imposta. Furono ispezionate le campagne presso S. Polo-Aris, dove si constatò che tre parti del formentone e metà del raccolto del fieno andarono perduti. Domani saranno ispezionate le *campagne del Comune* di Monfalcone.

—

Il carpentiere Romano F., da Trieste, era riuscito parecchie volte ad asportare dal Cantiere navale, dov'era occupato, colori, olio di lino, ecc., che nascondeva in un cesto col quale una fanciulla portava il pranzo per lui e per altri operai. Ma la fanciulla e la madre di lei, non volendo fare da manutengole, denunciarono il fatto al comando delle guardie. Accertato il furto con l'aiuto di un impiegato del cantiere, fu presentata denuncia all'autorità competente.

—

Mentre il macchinista Rodolfo H., abitante in piazza Carducci N. 595, dormiva presso ad un tavolo nell'osteria condotta da Luigi Martini, la farfallina Antonia F. di Begliano presso Pieris ebbe l'abilità di involargli un anello d'oro che portava al dito. Fatto il colpetto, la brava Antonietta si allontanò da Monfalcone *in* cerca di altre avventure.

Tullio Pànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Riposo festivo Settimanale

Le nuove Tabelle dei turni al personale — conformi alle ultime prescrizioni dell'Ufficio del Lavoro di Roma — si trovano in vendita presso la *Tipografia* **Arturo Bosetti** — *Udine*.

Queste Tabelle per essere valide dovranno venir vidimate di volta in volta dal locale Ufficio di Vig. Urb.



